

Gentile Direttore,

ho letto con attenzione le due lettere del 30 ottobre su Avvenire sul tema delle unioni omosessuali che convergono sulla opportunità di un "riconoscimento giuridico con il conferimento di tutta una serie di diritti negati" per dare seguito alle indicazioni della Corte costituzionale e quella europea dei diritti dell'uomo (il giurista prof. Chiavario). La signora Balbiano di Torino parte invece dal rispetto dovuto ai sentimenti e auspica che sia giusto riconoscere le unioni gay mediante un istituto giuridico nuovo distinto dal matrimonio.

In verità è stato scritto chiaramente che l'intenzione dei promotori di questo riconoscimento giuridico è quello di avere un istituto simile al matrimonio, caso mai con meno doveri, ma con gli stessi diritti. Vorrei capire come se ne possa uscire, tenendo conto che le intenzioni, le finalità, di solito hanno ancora qualche significato.

Alla Signora Balbiano in particolare chiederei se per essere rispettosi dei sentimenti è necessario normare giuridicamente. Per tre amici che si vogliono bene e vivono insieme che si fa? E per le 8 suore che abitano il convento e si vogliono bene? Perché dovrebbero avere meno tutele di due lesbiche o due gay? Il criterio per normare è il letto?

Al giurista chiederei di elencare con precisione i diritti negati perché un giurista penso altrettanto fine come Carlo Casini mi dice che i diritti individuali sono tutti sostanzialmente garantiti e non vi è nessuna necessità di avere una speciale attenzione per coppie di persone che si trovano bene insieme. Nel caso della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna (17 milioni in Italia secondo ISTAT) vi sono speciali tutele perché, non solo i coniugi si vogliono bene, ma assicurano con la filiazione il futuro sociale a tutte le persone comprese a quelle che di famiglia non vogliono sentir parlare.

Il richiamo della Corte costituzionale sulla opportunità di legiferare sulle "unioni civili" mi pare che faccia riferimento all'art.2 della Costituzione dove si dice che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.." Secondo la Corte costituzionale, ma anche "l'Europa" le unioni gay sarebbero una formazione sociale("moderna") da tutelare con apposita legge.

A parte la famiglia costituzionale, "le formazioni sociali" citate in Costituzione non sono le Associazioni, i Sindacati, il Liceo dove studio per 5 anni... I Padri costituenti menzionando " le formazioni sociali" si riferivano alle unioni gay?

Visto che piace citare l'art.2 domandiamoci: in Italia sono violati i diritti fondamentali? Certamente questo non riguarda le coppie di persone dello stesso sesso che possono fare sostanzialmente quel che vogliono. Potrebbe riguardare invece i figli.

E' curioso che i Giudici costituzionali vedano violazioni di diritti umani nella convivenza di coppie gay (7.591 in Italia secondo ISTAT) e non si accorgono che in Italia abbiamo una legge che ha consentito dal 1978 ad oggi di togliere la vita a 6 milioni di figli (dati Ministero della Salute).

Grazie se potrà aiutarmi a sciogliere qualche interrogativo.

Cordialità,

Valter Boero

